

LA PRESENTE E' COPIA CONFORME DEL MIO DIARIO, SCRITTO CON TUTTA LA LUCIDITA' DELLA MIA MEMORIA, DEI MIEI SENTIMENTI, SUGLI INCONTRI TENUTI NEL MESE DI NOVEMBRE DEL 2003.

Sono venuti a prendere me e la Mammina padre Michele e la signora Andreina da Udine. Il giorno IO abbiamo iniziato gli incontri proprio a Udine, nel salone della Direzione delle edizioni Segno. Da quell'incontro capii subito qual era la volontà di padre Michele, in accordo con la signora Andreina e la signora Mariuccia da Mogliano, perchè tutto ^è stato programmato. Infatti padre Michele mi proibì d'incontrare in privato le persone sofferenti, che desideravano parlare con me, per ricevere la fialetta di olio. Qui iniziò la mia sofferenza, perchè il mio dovere è quello d'incontrare tutte le persone che soffrono e dare loro la mia parola di conforto. Chi voleva l'olio doveva andare al tavolo e lasciare l'offerta, quando l'olio deve essere distribuito gratuitamente, come dice il messaggio del 01/09/'01. Sul tavolo esistevano due cestini, uno per l'olio e uno per le offerte della cappella. Chi faceva l'offerta per l'olio non poteva fare un'altra offerta! Intuii subito la malvagità e ne ebbi conferma quando padre Michele comunicò dell'impossibilità di parlare con me e invitò tutti a scrivere su dei biglietti le varie richieste e di depositarli ai piedi della Madonnina. Così fu, non rimase il minimo spazio, per quanti biglietti furono depositati, la cui sola lettura avrebbe richiesto tanto tempo ed ancora eravamo solo al primo incontro!

Tornati a Mogliano, considerando quanto era accaduto e intuendo che sarebbe stato impossibile andare avanti a quel modo negli altri incontri, perchè non volevo tradire la missione d'incontrare, ascoltare i sofferenti, chiesi a Ugo Perrone di capitarmi una macchina, che a mie spese mi avesse ricondotto in Sicilia, disdicendo tutti gli incontri. Era presente il marito della signora Mariuccia. Fu impossibile soddisfare il mio desiderio e dovetti accettare la sofferenza, una croce pesante da portare fino in Sicilia. Pregando Dio e la Madonna di darmi la forza, l'indomani andammo a Spinea, per due giorni. Avevo iniziato a ricevere la gente, quando subito padre Michele mandò una persona per ordinarci di smettere; per non creare disordine, ma a malincuore dovetti obbedire. In queste mode mi hanno fatto tradire la missione affidatami. In tutto sono stati fatti quindici incontri e le offerte, date dalla gente, venivano prese da padre Michele e dai suoi collaboratori, solo loro erano a conoscenza dell'ammontare, io non potevo chiedere nulla, solo dovevo ascoltare e ubbidire. Una sera, tornando da un incontro padre Michele mi disse che ^{per} andare e tornare dalla Sicilia aveva speso tremila euro, una cifra che io ritengo incredibile e assurda. Il peggiore di tutti gli incontri fu quello di Castrocara, perchè padre Michele lì non sarebbe mai dovuto andare. Infatti tutti lo conoscevano e il mormorio della gente era incredibile! In diversi mi dissero: - Non si vergogna a venire qui, è stato sospeso a Divinis! - Io rimasi impressionato, ma non parlai. Mi fu proibito di pernottare in casa di privati, intimi amici, che mi offrivano alloggio; la sera, per forza, anche se era tardi e si dovevano affrontare due ore di viaggio, bisognava ritornare a Udine, con di-

Andreina Pivetti

spendio di energie per uno della mia età e, cosa non indifferente, con aggravio di spese a carico delle offerte. Ancora non riesco a spiegarmi il motivo di tanta divergenza, dal momento che hanno goduto di tutta la mia fiducia, hanno incassato tutte le offerte. Arrivati in Sicilia mi ero premurato di far preparare da mangiare spendendo quasi cento euro, ma la cena fu rifiutata per andarsene in albergo, non ad Avola ma a Noto Marina, perchè non volevano essere riconosciuti, così almeno dissero al signor Giuseppe Cirasa, esponente dell'Associazione, che gentilmente li accompagnò. Il sabato sera successivo, padre Michele venne a casa mia portando tre buste displastica, che a suo dire, contenevano rispettivamente le offerte ricevute ad Ascoli, a Civitavecchia e a Castrocara, eccola la trappola che mi voleva tendere! Io risposi con sdegno che rifiutavo quel denaro, invitandolo a portarselo via, perchè altrimenti l'avrei buttato per la strada! E gli spiegai che per trasparenza, fin dall'inizio del viaggio, cioè fin da Udine avrebbe dovuto rendere conto delle offerte di volta in volta e che il suo comportamento era stato disonesto e vile! Il mio interlocutore gettò il denaro per terra e se ne andò. Il giorno 4 dicembre '03 padre Michele ritornarono a casa mia chiedendo dei soldi e io risposi che li avrebbero trovati là dove li avevano lasciati. Nel vederli mi sentivo trasalire e ribellire dentro! Loro due però tranquillamente si misero a contare i soldi, mi dissero che ammontavano a 2014 euro e chiesero subito di andare in banca, per depositarli sul conto dell'Associazione. Purtroppo arrivammo in banca alle ore 15,15, fu necessario aspettare il turno e quando ci presentammo allo sportello la somma fu rigettata, perchè presentandola in monete sarebbe stato necessario fermare tanti mucchi della stessa cifra per poterla contare agevolmente. Padre Michele manifestando grande fretta mi invitò a ritornare a casa, fare quello che ci era stato richiesto, per potere effettuare il versamento in quello stesso pomeriggio. Ma io vedendo che erano le ore 16,35 e sapendo che gli sportelli bancari chiudono alle ore 16,45, risposi che ormai non c'era più tempo e che le soluzioni erano due o rimandare di un giorno la sua partenza oppure affidare a me quel compito e l'indomani sarei andato io a versare la somma. A questo punto con prepotenza padre Michele mi disse che il versamento l'avrebbe dovuto fare lui! Questa frase mi fece infiammare al punto che con rabbia gli dissi: - Ancora lei cerca di prendermi in giro, non ha fiducia in me, mentre io ne ho avuta tanta? Ora basta! Andate via, gente senza onestà! Così gettò la busta sopra il tavolo, e prese la sua roba e se ne andò senza salutarmi. Questo è un sacerdote? Dio mi ha permesso di portare la croce in silenzio, ma allo stesso modo, alla fine, mi ha permesso di scoprire la verità, che ancora non è stata detta tutta, per principio di uomo onesto.

Avola, 17/01/'04

Giuseppe Cirasa